



ASSOCIAZIONE ITALIANA
AGRICOLTURA BIOLOGICA

Agroecologia

Pratiche agro-ecologiche: condizionalità fa rima con sostenibilità: Il rispetto delle norme di condizionalità alle quali l'agricoltore si sente vincolato, pena sanzioni pesanti, possono diventare, se opportunamente conosciute e applicate, l'opportunità per ripensare il proprio modo di coltivare o di allevare secondo un approccio agroecologico che guarda all'intero sistema azienda.

A cura di FIRAB (Fondazione Italiana per l'agricoltura biologica) in collaborazione con AIAB Lombardia. Attività realizzata all'interno della Misura 111 B del PSR

Introduzione:

Agronomia ed ecologia saranno sempre più legate. Lo prefigura il modello agricolo della nuova PAC e anche per l'agricoltura biologica è utile un ripasso dei propri principi fondanti.

Lo scorso ottobre 2011 sono state pubblicate dalla Commissione europea le proposte di riforma della PAC per il 2014-2020 (Commissione Europea, 2011).

La strategia Europa 2020 si è posta tre obiettivi principali:

- ✓ Crescita intelligente
- ✓ Crescita sostenibile, che ambisce a perseguire la resistenza delle economie di fronte ai rischi climatici e alle catastrofi;
- ✓ Crescita inclusiva, che guarda all'occupazione e alla coesione sociale.

Sulla base della strategia Europa 2020, la nuova PAC si è posta a sua volta il raggiungimento di tre importanti traguardi:

1. una produzione alimentare sostenibile, ottenuta grazie all'aumento della competitività del settore agricolo e la redditività delle produzioni;
2. una gestione sostenibile delle risorse, per garantire la produzione di beni pubblici e contrastare gli effetti del cambiamento climatico;
3. uno sviluppo territoriale equilibrato, per valorizzare la differenze dell'agricoltura e delle aree rurali.

In linea con queste strategie, è stato elaborato un nuovo strumento con cui remunerare la produzione di beni pubblici da parte degli agricoltori, il **greening**; questo termine si riferisce al fatto che la PAC sta cercando di includere sempre più aspetti ambientali insieme a quelli più strettamente agricoli.

In generale la nuova PAC si trova ad affrontare le nuove sfide economiche, ambientali e territoriali che in futuro saranno sempre più legate all'agricoltura ed è chiamata a rispondere

a molteplici aspettative che i cittadini pongono in relazione al cibo e ai territori che lo generano:

- assicurare qualità del cibo, salute dei consumatori e dei produttori, garantendo allo stesso tempo prezzi accessibili e tutela del territorio e della biodiversità;
- essere in grado di gestire le incertezze legate al cambiamento climatico, assicurando stabilità nei raccolti;
- controbilanciare la tendenza a una progressiva riduzione dell'agricoltura di piccola scala (contadina, familiare) e dell'affermarsi di modelli agricoli di tipo industriale basati sulla monocoltura e sull'uso di input chimici;
- promuovere lo sviluppo rurale e garantire occupazione in agricoltura e nei settori connessi assicurando il rispetto dei diritti dei lavoratori;
- il rispettare la sovranità delle scelte e adottare il principio di precauzione in tema di sementi geneticamente modificate, anche alla luce dell'evoluzione normativa comunitaria, rimessa in discussione, per quanto riguarda l'Italia, da una recente [sentenza](#) della Corte di Giustizia Europea¹;
- regolamentare le funzioni non alimentari del settore agricolo, come la produzione di biocombustibili e il sequestro di anidride carbonica dall'atmosfera;

I passi già compiuti in direzione di un'agricoltura più sostenibile sono stati rilevanti e l'agricoltura biologica ha dimostrato il suo grande potenziale, tanto che oggi l'Italia è il terzo mercato per importanza del Biologico europeo.

Le ultime proposte di riforma della PAC da parte della Commissione Europea riconoscono l'importanza di politiche specifiche per promuovere e sostenere forme di agricoltura sostenibile, con particolare attenzione verso la conservazione della biodiversità, il mantenimento della fertilità del suolo, la conservazione delle risorse idriche e il contributo alla stabilità climatica. Le principali novità riguardano il **greening**, cioè la componente "verde" dei pagamenti diretti: con questa strategia, che si basa sull'osservanza di requisiti obbligatori, le istituzioni comunitarie mirano a sostenere su scala europea una serie di pratiche agricole vantaggiose per il clima e per l'ambiente.

Per andare nella direzione di una sostenibilità che sia realmente effettiva ed efficace, dobbiamo dunque promuovere un concreto **avvicinamento tra agronomia ed ecologia**, due campi che finora hanno spesso proceduto su binari paralleli anziché collaborare per sviluppare strategie vantaggiose per entrambi. Per questo oggi è necessaria l'introduzione di valori ambientali nella società e nelle politiche pubbliche.

Il Relatore Speciale delle Nazioni Unite per il Diritto al Cibo, Olivier de Schutter, ha pubblicato un documento che rappresenta una pietra miliare e che riconosce il ruolo fondamentale dell'agroecologia al cambio di paradigma in agricoltura e quale approccio utile per affrontare le crisi finanziaria, energetica ed ecologica in corso.

Le aziende agricole hanno necessariamente bisogno di fare scelte imprenditoriali per mantenere la propria posizione sul mercato; allo stesso tempo però agli agricoltori viene anche chiesto di concorrere con la propria attività alla produzione di benefici ambientali (o perlomeno di non contribuire a danni ambientali), cosa che nel passato era connessa in modo

¹ http://agronotizie.imagelinenetwork.com/attualita/2012/09/13/l-italia-non-puo-vietare-gli-ogm/16334?utm_campaign=newsletter&utm_medium=mail&utm_source=kANSettimanale&utm_content=2231

implicito all'agricoltura mentre oggi invece appare come un compito aggiuntivo, che si somma a un lavoro già difficile, oneroso e non sempre remunerativo.

Il compito delle politiche agricole è quindi evidente, perché è lo strumento con cui è possibile indirizzare le scelte imprenditoriali e quindi i modelli di sviluppo agricolo che le ispirano e ne derivano. La PAC è alla ricerca delle strategie migliori per raggiungere due macro-obiettivi che possono sembrare contraddittori:

- ✓ la competitività delle imprese agricole, tramite l'orientamento al mercato e il sostegno al reddito
- ✓ a remunerazione della tutela e riproduzione dei beni pubblici, tramite il rafforzamento della condizionalità del I pilastro – nella sua accezione molto rafforzata dal greening – e della componente ambientale nella politica di sviluppo rurale.

Come gli agricoltori biologici ben sanno, i temi della sostenibilità ambientale e della produzione dei beni pubblici non vanno visti in conflitto, ma piuttosto come delle opportunità per unire la sostenibilità alla competitività dell'azienda, due obiettivi che – specialmente nel lungo periodo – non sono assolutamente contraddittori. Il biologico ha già avanzato passi decisivi in questa direzione e può compierne di ulteriori adottando pienamente i principi dell'agroecologia. I passi già compiuti negli scorsi anni in direzione di un'agricoltura più sostenibile sono stati rilevanti.

L'agricoltura biologica ha dimostrato il suo potenziale, ma espandendosi su più grande scala ha talvolta rinunciato ad alcuni principi che inizialmente costituivano la base di una filosofia diversa di produrre. Questo è avvenuto in particolare quando gli operatori si sono limitati a una semplice sostituzione degli input chimici con quelli ammessi dai regolamenti del biologico.

L'agroecologia, come vedremo, fornisce la possibilità di integrare queste dimensioni e di gestire l'azienda con maggiore efficienza.